

→ **Al Nord** critiche e malumori per la candidatura in Europa formalizzata da Franceschini

→ **Il sindaco di Bologna** si sfoga con Marini: «Mi hanno rotto le scatole con questa storia»

Pd, polemiche su Cofferati

«Io non ho chiesto nulla»

L'ex presidente del Senato conferma il sostegno dell'anima popolare del Pd: «E lasciali rompere...». Gruppi anticandidatura su Facebook, uno è animato da consiglieri della giunta Penati.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Io non mi sono candidato a niente», scuote la testa Sergio Cofferati di fronte a chi gli riporta le critiche espresse dentro e fuori il Pd per la sua corsa verso Strasburgo. «Io avevo soltanto dato la disponibilità per incarichi compatibili con il mio stare a Genova», prosegue il sindaco di Bologna, che ha deciso di non ripresentarsi sotto le Due Torri per

Compatibilità

«Fare il parlamentare europeo è compatibile con lo stare a Genova»

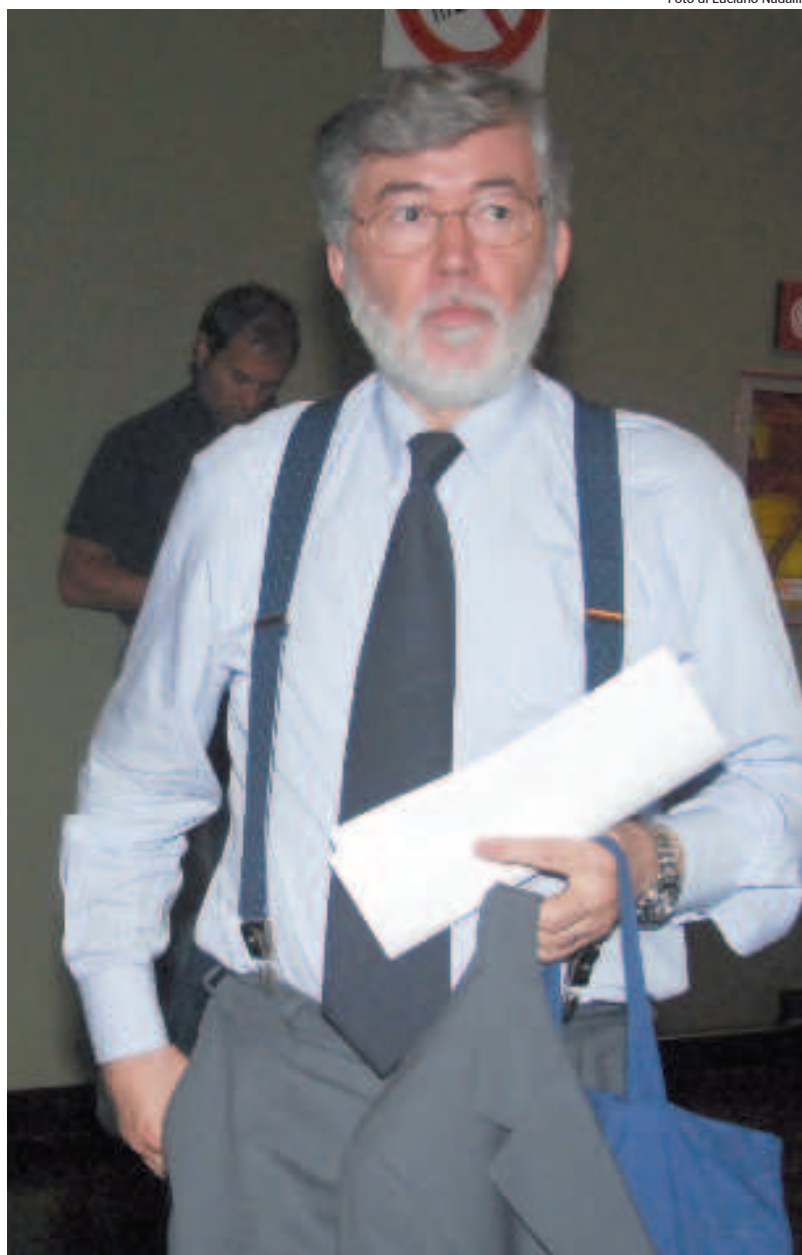
stare con la sua famiglia. «Dario Franceschini mi ha proposto la candidatura per il Parlamento europeo». Incarico compatibile? «Esattamente». Franceschini ha anche detto che si può candidare soltanto chi va a fare seriamente il parlamentare europeo. «E infatti, è quello che andrò a fare se eletto». Lontano dalla famiglia? «Fare il sindaco richiede una presenza e un impegno sette giorni a settimana», risponde lasciando capire che il paragone con il lavoro di europarlamentare non regge. «Non vedo di cosa dovrei pentirmi, o per cosa dovrei sentirmi in colpa», aggiunge chiu-

do il discorso.

Cofferati è a Roma e caso vuole che sia in casa Cgil la sua prima uscita pubblica dopo l'annuncio che sarà capolista del Pd nel Nord-Ovest. È al Centro congressi Frentani, dove la fondazione Luoghi comuni (della Funzione pubblica Cgil) ha organizzato un convegno dal titolo «Una nuova economia». Tra i relatori invitati c'è anche Franco Marini. L'ex segretario della Cgil e quello della Cisl parlano tra loro a lungo. Cofferati non nasconde la sua amarezza per le critiche rivolte alla sua candidatura: «Mi stanno rompendo le scatole con questa storia», confessa a Marini. «E lasciali rompere», risponde pragmatico l'altro, facendogli capire che potrà contare sul sostegno dell'anima popolare del Pd (quella ex diessina è già arrivata per bocca di Piero Fassino).

LE CRITICHE

Franceschini ha bruciato le tappe e annunciato la candidatura di Cofferati come capolista per dare uno stop alle critiche provenienti dal territorio. «Ha fatto una scelta di vita che non gli deve precludere per sempre di avere altre responsabilità», è stato il messaggio inviato soprattutto agli amministratori locali di Piemonte, Lombardia e Liguria. Le critiche continuano ad arrivare, ma il livello è cambiato. Il membro della segreteria metropolitana di Milano Armando Sandretti ha scritto una lettera in cui si mettono tra gli elementi di contrarietà «l'abbandono di Bologna innanzitutto e la non rappresentatività del candidato verso i ceti che tradizionalmente sono stati distanti dal centrosinistra ma che ora il Pd vuole tentare di intercettare». Che è un po' il discorso che fa Filippo Pena-



Sergio Cofferati

LE ALTRE CANDIDATURE

Borsellino capolista e Debora potrebbe essere numero uno

Qualcuno nel Pd comincia a rimpiangere la scelta di non schierare candidati bandiera per Strasburgo. Non, però, Dario Franceschini che tira dritto nella richiesta di liste forti. Sui capolista ci sono le principali difficoltà: i cinque nomi vanno scelti in un quadro che unisca autorevolezza, consensi e equilibri interni. La chiusura del cerchio si avrà dopo Pasqua prima della direzione del 21. Le caselle mancanti: nel Nord-Est salirebbero le quotazioni di Vittorio Prodi come capolista anche se anche il segretario regionale dell'Emilia Salvatore Caronna aspi-

ra al posto e non è da escludere che alla fine Franceschini rompa gli schemi candidando al primo posto Debora Serracchiani. Al Centro resta irrisolta la scelta tra Goffredo Bettini e l'ex Ppi Silvia Costa. Gli ex Dl dopo le candidature di Cofferati e Borsellino e il «niet» di D'Antoni vorrebbero un riequilibrio. Ieri mattina Franceschini e Massimo D'Alema ne hanno parlato per oltre un'ora e allo stato la scelta è tra l'attuale capodelegazione a Strasburgo Gianni Pittella e l'ex ministro Paolo De Castro. Nomi che, però, non sarebbero fortissimi a livello di consensi. L'altro nodo è quello di almeno un capolista proveniente dalla società civile. Circola il nome di Raffaele Cantone, dal '99 al 2007 alla Dia di Napoli, in prima fila contro la camorra napoletana e casertana.

Foto di Luciano Nadalini